

## Metamorfosi V, 1-3

*Tua sunt haec omnia*

Dopo la trasformazione in asino, Lucio è stato condotto via da una banda di ladroni che hanno fatto irruzione a casa del suo ospite Milone (libro III) e sono rientrati con il bottino alla loro spelonca, dove li ha accolti una vecchia (IV, 7). Un altro gruppo di briganti è arrivato nel covo con Carite, una fanciulla che hanno rapito (IV, 23). Per consolare la giovane prigioniera, che non fa che piangere e disperarsi, la vecchia racconta una storia, la favola di Amore e Psiche (IV, 28): così la narrazione principale diventa la cornice per un altro racconto, che si estende fino al libro VI (IV, 28-6.24). Un re ed una regina avevano tre figlie, di cui due erano già sposate; la terza, Psiche, era di una bellezza tale da poter gareggiare con la stessa Venere. Per questo motivo la fanciulla, oggetto di onori divini da parte degli uomini, suscita l'invidia della dea. Il re consulta l'oracolo di Apollo sul destino della figlia: la sentenza è che Psiche, destinata a nozze mostruose, dovrà essere abbandonata su una roccia (IV28-34).

In questa fase cruciale della favola di Amore e Psiche, il narratore ci introduce in un'atmosfera assolutamente magica. Prima l'ingresso di Psiche nel palazzo delle meraviglie. In esso tutto ha la forma del magico a cominciare dalle opere d'arte, la pittura, che sembra cosa viva, e l'architettura. Apuleio subisce spesso l'influenza dell'arte figurativa e opera in questo passo una revisione in chiave magica di una teoria estetica assai diffusa nell'antichità. Ambizione dell'arte figurativa era quella di produrre figure o statue parlanti, ossia così verosimili da sembrare vere. Le figure di animali che introducono a palazzo possiedono tale caratteristica in misura accentuata e si presentano a Psiche proprio come esseri animati. Tutto ciò che segue si avvale degli elementi magici diffusi nelle favole. I piatti che sono serviti da camerieri invisibili, la musica suonata da invisibili interpreti e ogni altro carattere simile sembrano celebrare quel trionfo della magia che nel racconto principale di Lucio trovava sempre limiti e ostacoli.

**1 (1)** Psiche, sul prato tenero ed erboso, dolcemente stesa sul giaciglio umido di rugiada, si addormentò in pace, dopo avere sedato tanto turbamento del cuore. Ristorata da un sonno sufficiente, si alzò con animo pacificato. **(2)** Vide un bosco di alberi alti e grandi e una fonte d'acqua cristallina e trasparente; nel mezzo del bosco e vicino alla fonte, un palazzo costruito non da mani umane, ma con arte divina. **(3)** Già dall'entrata si aveva l'impressione di vedere la dimora amena e lussuosa di un qualche dio. I soffitti, sapientemente incavati con tuia e avorio, sono retti da colonne dorate, le pareti, tutte d'argento cesellato, sono ricoperte da immagini di belve e di altri animali che vengono incontro a chi entra. **(4)** E in effetti era un uomo straordinario, se non un semidio o addirittura un dio, quello che con arte sottilissima aveva creato le bestie d'argento. **(5)** I pavimenti invece si distinguevano per le pietre preziose, tagliate in modo da formare vari disegni: due volte felici, e anche più quelli che camminano sopra le gemme e le perle! **(6)** Le altre parti della casa, disposte in lungo e in largo, hanno un valore inestimabile, e tutte le pareti, fatte d'oro massiccio, splendono di luce propria, al punto che farebbero da sé il giorno in casa se il sole non volesse, tanto brillano le stanze, i portici, i battenti stessi. **(7)** Le altre ricchezze non sono meno degne della maestà della casa, al punto che sembrava un palazzo celeste fabbricato perché Giove potesse stare in mezzo agli uomini.

**2 (1)** Affascinata dalla bellezza dei luoghi, Psiche si avvicinò e, acquistata un po' di confidenza, attraversò la soglia. Attirata dall'interesse per la splendida visione, esaminava ogni dettaglio: dall'altra parte del palazzo, vide dei magazzini costruiti con un'architettura grandiosa, che ospitavano i tesori reali. Al mondo non c'è niente che non fosse là. **(2)** Ma più ancora della meraviglia di tante ricchezze, ciò

che soprattutto stupiva era il fatto che quel tesoro venuto da tutto il mondo non era custodito in nessun modo, né da catene, né da chiavistelli, né da guardie. (3) Mentre guardava con grandissimo piacere, le si presentò una voce spogliata del suo corpo e le disse: “Perché, mia signora, stupisci davanti a tante ricchezze? Tutto questo è tuo. Entra nella camera, riposati sul letto e quando vorrai prendi un bagno. (4) Noi che ti facciamo sentire la nostra voce, siamo le tue serve e ci occuperemo di te con ogni zelo; una volta presa cura del tuo corpo, non tarderà una mensa regale”.

3 (1) Psiche riconobbe in questa felicità l’opera della provvidenza divina, e, obbedendo alla voce misteriosa, ristorò il suo corpo col sonno e poi con un bagno; (2) poi vide accanto a sé un triclinio di forma semicircolare e, ritenendo che fosse stato collocato lì per la sua cena, vi sedette volentieri. (3) Subito vini sublimi come nettare e piatti carichi di vari cibi le furono portati senza che nessuno servisse, spinti solo da un soffio. (4) Non poteva vedere nessuno, ma sentiva solo cadere le parole ed era servita dalle sole voci. (5) Dopo la ricca cena, entrò qualcuno, invisibile, e cantò, mentre un altro suonava la cetra, che neppure lei si vedeva. Poi arrivò alle sue orecchie un concerto eseguito da molte voci: benché non si vedesse nessuno, era chiaramente un coro.